

VIII

LA POLITICA ESTERA
III. IL PROBLEMA DELLE COLONIE E L'EMERGENZA
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Se esiste un argomento nel quale Celesia è tenuto all'oscuro, o perlomeno di cui tiene all'oscuro il suo governo, cosa meno probabile, questa è la situazione in cui si trovano gli ancora immensi possedimenti spagnoli nelle Americhe¹. Rarissimi sono i riferimenti a quanto accade nel Perù e nel Messico, e generalmente si tratta di notizie assai vaghe. D'altra parte, le principali sollevazioni, tra cui quella tristemente celebre di Tupac Amaru, erano state sedate negli anni precedenti, e tutto ciò che accade in quella parte del mondo sembra non avere eccessiva importanza o "diretta influenza nel sistema generale."²

L'unico problema su cui Celesia tiene costantemente informati i Magnifici è quello riguardante la controversia tra Inglesi e Spagnoli per il controllo degli indiani Mosquitos³, abitanti del-

¹ Robert Liston scriverà il 25 Marzo a lord Mountstuart che è impossibile persino procurarsi una carta geografica del Sudamerica, che non è neanche normalmente venduta; B.M.L., Add.Mss., 36806.

² A.S.G., *Archivio Segreto*, 2482, Madrid, 31 Ottobre 1786.

³ Una parte di tali indiani, inoltre, aveva creato una piccola ma temibile colonia ribelle, unendosi con alcuni schiavi neri fuggitivi, dando così origine ad una etnia mista, che creò non pochi problemi agli amministratori coloniali sia inglesi e che spagnoli, e a cui fa cenno Campo-manes nel *Tratado de comercio* (1779). Sono i cosiddetti *zambos mosquitos*. Tuttavia non è chiaro se qui si tratti degli indiani veri e propri, o di questa nuova etnia, che comprendeva anche taluni spagnoli. Secondo un documento contemporaneo inedito, *Some thoughts relative to the trade lately carried on in the Bay of Honduras and on the Mosquito Shore by the British merchands*, gli abitanti di tale costa erano una sin-

le coste dell'Honduras fino al fiume Bluefields, che gli Inglesi cercavano di attirare nella loro orbita:

Pretende l'Inghilterra che detto Paese, ed i suoi popoli non siano mai stati conquistati dagli Spagnuoli, dice, che conservano quella indipendenza che riceverono dalla Natura, e professa di riguardarli come una Nazione libera, amica ed alleata.⁴

Poteva trattarsi di un tipico tratto di astuzia inglese per consolidare la propria influenza in una costa importantissima per il commercio⁵. Nell'Aprile e in Maggio i giornali inglesi parlano

golare etnia: "Its present inhabitants are a strange mixture of Indian, Negro and Spaniard, partaking of most of the vices of the three countries with scarce a single virtue to counterbalance them. Treacherous and vindictive by nature, they are besides addicted to thieving, lying, laziness and cruelty." B.M.L., Add.Mss., 36806, ff.203ss. Secondo un altro documento nella stessa busta, si tratterebbe però in questo caso di cinque tribù di soli indiani.

⁴ *Ivi*, Madrid, 15 Marzo 1785, cifra.

⁵ Le fonti inglesi naturalmente presentavano la questione in un'altra maniera, attribuendo – secondo un documento del portavoce dei coloni britannici nella zona, Geoffrey Dyer – alla "ignorance of the persons that made the treaty of Paris 1763" le continue controversie sui confini della giurisdizione spagnola e inglese su quei territori. D'altra parte, queste cinque tribù mosquitos avrebbero una "inveterate enmity" verso gli spagnoli. Le ragioni dell'importanza di quella regione sono da ricercarsi in due grossi porti naturali, uno dei quali si poteva utilizzare come bacino di carenaggio; quindi nella "convenience and luxury of life"; nel fatto che vi si trova "every kind of wood proper for Shipping and Husbandry", "pines", "fish and tourtoishells". Le ostilità tra inglesi e spagnoli, cominciate nel 1779, erano dovute, per gli inglesi, alla volontà da parte degli spagnoli di attirare nella propria orbita i Mosquitos, i quali invece avevano concesso un "formal surrender of their country to the King of Great Britain" (*cit.* tratte dalla lettera di Dyer al governatore Alexander

di tentativi degli Spagnuoli “diretti a soggiogare, anzi dicono ad estirpare gl’Indiani detti Mosquitos.” Celesia è abbastanza parziale nell’evidenziare come in tali articoli propagandistici si rilevano “circostanze inesistenti”, che “debilitano la fede storica circa il resto”⁶. Tuttavia, qualcosa sta pur accadendo. La descrizione che Celesia dà di una controversia minore in una sperduta colonia, e che di lì a poco si comporrà totalmente, mostra bene soprattutto una certa attitudine nel considerare gli indiani, la loro natura ed i loro diritti.

Nel Luglio le acque sembrano calmarsi. Tuttavia gli inglesi continuano a reclamare diritti di protezione sulla *nation* dei Mosquitos. Ed è qui che Celesia si dimostra ancora profondamente legato ad una concezione civilizzatrice perdurante nel tardo illuminismo:

Munro del 1783, B.M.L., Add.Mss., 36806, ff.191ss.) Si trattava naturalmente dell’interesse di alcuni commercianti costieri, che cercavano di cattivarsi l’opinione pubblica giamaicana, ad esempio con un appello “to the Public” in cui si accusavano gli spagnoli di violenze verso alcuni prigionieri mosquitos catturati nel 1779, e rilasciati in condizioni pietose tre anni dopo. In tale appello, si invitano i coloni giamaicani ad una sottoscrizione in favore di tali prigionieri, approdati in Giamaica. “These circumstances, it is hoped, will induce a generous people to assist in relieving the present distresses of their unfortunate fellow subjects, and thereby enabling them again to become useful members of society.” Da notare il fatto che nel ms. lo “again” è aggiunto dopo. *To the Public, Kingston, September 16th, 1782*, B.M.L., Add.Mss., 36806. In realtà, il maggior interesse, sia per gli inglesi che per gli spagnoli, era rappresentato dall’abbondanza di “Logwood”, il campeggio, legno assai robusto, di usi diversi – soprattutto per tinture, color indaco – che deriva il suo nome dalla città messicana di Campeche. Le piante sono alte dai 12 ai 16 metri; il nome inglese, si riferisce probabilmente al modo in cui veniva tagliato e commerciato, in grossi ceppi (*log*) privi di corteccia.

⁶ *Ivi*, Aranjuez, 10 Maggio 1785.

Il fatto però si è che non si sà troppo come chiamare Nazione un numero di Selvaggi che vivono vagamente in un vastissimo Deserto, con poca Civilizzazione, e molte pratiche della ferocia anteriore allo Stato di Società.⁷

L'11 Ottobre 1785 Celesia dà notizia dei primi accordi tra Inghilterra e Spagna, relativi ai Mosquitos. D'altra parte, il controllo su una tale nazione non può essere per Celesia così importante, se è vero che:

...dicesi che quella Selvaggia Nazione diminuisce a vista d'occhio per l'uso dei liquori forti, e per la strage del vaiuolo, onde forse un giorno non si parlerà più della medesima.⁸

L'8 Agosto 1786 giunge finalmente la notizia della convenzione con l'Inghilterra riguardo ai Mosquitos.⁹

In realtà, l'Inghilterra si servirà ancora nelle ultime guerra contro i *Maroons* della Giamaica (1795-1798) di Indiani Mosquitos, assai bellicosi, fornitegli dalla Spagna insieme ad un buon numero di mastini corazzati, l'antico temibile mezzo di combattimento di Cortés, che tanto panico sapeva ancora instillare nell'animo pur feroce degli ex-schiavi giamaicani.

L'aggiustamento della questione è dovuto ad un altro notevole inviato in Spagna, Robert Liston, che, come egli stesso ammise, si era trovato ad agire "entirely without instructions"¹⁰.

⁷ *Ivi*, Madrid, 2 Agosto 1785.

⁸ *Ivi*, Madrid, 11 Ottobre 1785.

⁹ *Ivi*, Madrid, 8 Agosto 1786.

¹⁰ *Cfr.* la lettera al duca di Leeds da Aranjuez del 1° Luglio 1787, B.M.L., Add.Mss., 28062. Liston era sostenitore di una politica moderata, di aggiustamento delle tensioni, soprattutto in materia di commerci, con la Spagna. Come egli stesso scrive in questa stessa lettera, "I am still of

Di altri indiani parla ancora Celesia in un dispaccio, quelli della provincia del Darién, zona montuosa tra il golfo di Panama e la baia di San Miguel, dal terribile clima, ma ricca di miniere d'argento e d'oro, sfruttate dagli Spagnoli a partire dal XVII secolo. Qui, Celesia non può che compiacersi che dopo un secolo di continue, piccole rivolte, fomentate da altre nazioni commercianti europee che avevano insediamenti nella zona, a seguito di più severe misure governative, tutto si sia aggiustato, tanto che "ora quelli Indiani conversano, e trattano confidentemente con gli Spagnuoli, li quali con dolcezza e blandura potranno affezionarli alla vita civile, e condurli al salutare Lume della Religione."¹¹

Se quello che accade nei possedimenti spagnoli dell'America centrale e meridionale sembra avvolto da un fitto mistero, costante invece è l'attenzione per il primo, più o meno timido, affacciarsi degli Stati Uniti d'America nel contesto politico europeo¹².

Non meno che molti altri politici e uomini di pensiero della sua generazione, Celesia s'era ben presto reso conto della importanza che avrebbe assunto la nuova confederazione nel contesto mondiale.

the opinion that we did right to adjust the Mosquitos question, that we did right to lower the duties on the Spanish wines, that our friendly and handsome conduct cannot fail to have its effects." Liston quindi invita il duca di Leeds a procedere alla nomina di un vero e proprio ambasciatore, in corrispettiva di quello che si preparavano a fare gli Spagnoli con Las Casas.

¹¹ *Ivi*, Madrid, 3 Gennaio 1786. Celesia prende queste notizie dalla *Gaceta de Madrid*.

¹² Per i rapporti con gli Stati Uniti, *cfr.* J. Oltra, M.A. Perez Samper, *El Conde de Aranda y los Estados Unidos*, Barcelona, 1987. Vd. anche Norman Fulton, *Relaciones Diplomáticas entre España y los Estados*

Quanto mai diviene interessante la nascente Repubblica delle Colonie confederate d'America? Se questo nuovo Stato si forma, avrà grandissimi vantaggi sopra gli Antichi, nati più a caso che per disegno in tempi di ignoranza e di barbarie: una repubblica che si erigga di pianta sopra larghissima base da Franclin e compagni verso la fine del 18° secolo parmi che prometta molto.¹³

In che modo Celesia vede presentarsi sulla scena politica europea gli Stati Uniti, ancora privi di assetto politico definitivo, tra il 1784 ed il 1787?

Innanzi tutto, essi entrano negli affari del Mediterraneo. Agli inizi del 1785 nove bastimenti mercantili americani sono catturati dai marocchini: lo scopo, non è tanto la preda, quanto avere uno strumento di trattativa con la neonata ma ancor debole potenza; secondo l'uso, le navi dovrebbero essere riscattate, o, in via eccezionale, liberate dietro regali e simili. Ma al Congresso la cosa sembra alquanto strana, se è vero che si discute subito di inviare una flotta, e Massachusetts e Rhode Island, le più interessate al commercio di pesce nel Mediterraneo, hanno già pronte diverse navi da guerra. Comincia, embrionalmente, a sorgere lo stile politico degli Stati Uniti:

Le 13 Repubbliche sue committenti ripugnerebbero in ogni tempo a simili sacrificj, e (...) sono piuttosto pronte ad armare per combattere li Pirati barbareschi.¹⁴

Unidos a finales del siglo XVIII, Madrid, tesi di dottorato, 1970, soprattutto per quanto riguarda le relazioni commerciali. Cfr. anche la bibliografia in *Cuadernos hispanoamericanos*, fasc. compl., 1988, "Carlos III y América". Fondamentale è ora, per l'aspetto propriamente diplomatico tra il 1776 ed il 1788 (e soprattutto per il periodo della guerra d'indipendenza), in HDE, 2, 367-447, part. 409-420.

¹³ Lettera a G. Pelli Bencivenni *cit.*, A.S.F., *Fondo Pelli*.

¹⁴ A.S.G., *Archivio Segreto*, 2482, Madrid, 8 Marzo 1785.

Iniziano invece le trattative separate con Algeri e con il Marocco. Delle prime si occupa un certo Lamb, forte solo della conoscenza di qualche rays barbaresco quando era al comando di un mercantile americano nel Mediterraneo, un uomo “così rozzo, e poco insinuante, che anche presso del Governo d’Algeri si rende problematico il suo personale buon incontro.”¹⁵ Dell’altra, il console americano a Madrid Berkeley, uomo di diversa statura e preparazione.

La prima missione infatti fallisce, al Congresso si parla di armare contro Algeri, Lamb viene richiamato, il suo approccio con la reggenza algerina è stato come Celesia se lo aspettava.¹⁶

La seconda missione invece ha successo¹⁷. Le ragioni sono soprattutto due: i buoni uffici della Spagna, che ha ottenuto per i legni americani lo stesso trattamento riservato ai propri, ed il fatto che i Marocchini non hanno mai ricavato molto dall’attività piratica, presso di loro alquanto scarsa.

Significativo invece è quanto accade nell’America del Nord. Sostenuti economicamente dall’Inghilterra, ovvero dal Canada divenuto in gran parte inglese dal 1756, alcuni coloni nel territorio del futuro Kentucky¹⁸ pretendono il libero corso del Mis-

¹⁵ *Ivi*, Madrid, 14 Marzo 1786.

¹⁶ *Ivi*, Madrid, 11 Aprile 1786.

¹⁷ *Ivi*, Sant’Ildefonso, 15 Agosto 1786.

¹⁸ Attraverso la mediazione di James Wilkinson, a partire dal 1787, il Kentucky cercava di ottenere il riconoscimento di stato libero dalla Spagna, confinando con la Louisiana, e cercando di sottrarsi sia al controllo degli inglesi a Nord, che delle 13 colonie indipendenti a Est. *Cfr.* José Navarro La Torre, Fernando Solano Costa, *¿Conspiración española? Contribución al estudio de las primeras relaciones históricas entre España y los Estados Unidos de Norteamérica*, Saragozza, 1949. Di questi tentativi, falliti e non chiari in tutta la loro portata, che probabilmente

sissippi, creando attriti con gli Spagnoli in Louisiana. La situazione è complicata dal fatto che tali coloni rifiutano di assoggettarsi alla volontà ed autorità del Congresso, cosa che sembra fare il gioco dell'Inghilterra. La Spagna tuttavia, in questo ampiamente confortata dalle tredici ex-colonie, cerca di mantenersi quanto più possibile pacifica, e di venire a patti con i coloni del Kentucky, mentre si prepara un atto che renda finalmente libera la navigazione del Missisipi fino a New Orleans¹⁹.

Tale situazione, abilmente gestita dall'Inghilterra, sembra estendersi anche ai fertillissimi territori dell'Ohio; territori dove, peraltro, i coloni virginiani avevano già intenzione di estendersi, e per cui avevano creato la *Ohio Company*, una società di impianto commerciale, ma di fini evidentemente soprattutto politici. In questo caso, la situazione è resa ancor più complicata dal fatto che lo stanziamento spagnolo in Louisiana è in realtà di minor numero rispetto a quello francese, e tali francesi, come scrive Celesia, non hanno voluto adottare lo "Spirito di Nazionalità" spagnolo.²⁰

Tuttavia, il Congresso ammetterà il Kentucky come stato libero della Confederazione nel luglio 1788, e sembrerà assestarsi anche la contesa in Louisiana²¹.

Il 2 Settembre 1788 Celesia dà notizia dell'accettazione da parte di 12 fra le 13 colonie del piano di governo federale approvato dal Congresso. Il solo Rhode Island è ancora titubante.

nascondevano forti interessi personali, non fa comunque cenno, posto che ne fosse a conoscenza, Celesia.

¹⁹ A.S.G., *Archivio Segreto*, 2483, Madrid, 26 Febbraio 1788.

²⁰ *Ivi*, Aranjuez, 6 Maggio 1788.

²¹ *Ivi*, Sant'Ildefonso, 26 Agosto 1788.

Quel che Celesia aveva previsto nel 1776, viene confermato dodici anni dopo:

Il Corpo di dette Confederate Repubbliche va a prendere la forma, ed il vigore di una rispettabilissima Potenza anche al di fuori.²²

Da New Orleans, nel frattempo, arriva la notizia del celebre, spaventoso incendio: di 900 case, solo una ventina si salva, compresa la Chiesa ed il Magazzino regio. Il Congresso da Filadelfia organizza gli aiuti per i vicini spagnoli²³, che rimarranno tali finché nel 1803 Napoleone – che la aveva appena riottenuata – venderà a Jefferson la Louisiana, che sarà in capo a qualche anno finalmente riconosciuta come stato indipendente dell'Unione.

Dal punto di vista della storia diplomatica, Celesia si confronta con una situazione che si era stabilizzata solo a partire dalla pace di Parigi del 1783. L'invio, nel 1785, di Diego de Guardoquí come primo incaricato d'affari spagnolo permanente a Philadelphia è solo la terza, più distesa fase di un complesso movimento diplomatico che era iniziato con l'invio di Rendon al Congresso nel 1780-1782; quindi con le contrattazioni tra James Jay e Aranda a Parigi dal 1782-1783. Il punto centrale di queste relazioni non è tanto la regolarizzazione degli scambi commerciali, gli aiuti finanziari regolarmente richiesti dagli Americani vicini alla bancarotta dopo la guerra d'indipendenza, o ancora l'interesse che avevano questi ultimi ad appoggiarsi alla Spagna nelle trattative con i pirati berberi (il commercio marittimo americano in questo senso era ancora insignificante); in realtà, il nodo critico è rappresentato dal possesso del Missisipi e della

²² *Ivi*, Sant'Ildefonso, 2 Settembre 1788.

²³ *Ivi*, Aranjuez, 17 Giugno 1788.

Louisiana, che a spese degli inglesi Gálvez aveva ulteriormente arricchito, durante l'ultima fase della guerra, con la sua fortunata campagna nella Florida Occidentale, che lo aveva portato a conquistare postazioni strategicamente fondamentali come Baton Rouge (lo sarà ancora durante la guerra di Secessione) e il forte di Mobile nonché l'importante porto di Pensacola. Gálvez aveva prevenuto gli inglesi, che miravano a conquistare tutto il Golfo del Messico spagnolo; ed in un certo senso, malgrado le diffidenze del Congresso, aveva dato una grossa mano ai ribelli, indebolendo gli eserciti inglesi sul fronte del Sud.

La questione che però si poneva era una delle più interessanti del diritto internazionale del tempo. Infatti, con numerose differenze da colonia a colonia, rimaste idealmente inalterate nel momento in cui le colonie erano divenute stati indipendenti, il governo inglese aveva loro concesso, come un diritto, attraverso i *Royal Charters*, di espandersi territorialmente da oceano a oceano. Ora, il problema era legato al fatto che tale assurda concessione in primo luogo si riferiva ad un possesso territoriale, non ad una vera e propria proprietà — per cui di chi fosse la proprietà, se non, per esclusione, del governo inglese stesso, rimaneva non chiaro. Secondariamente, ci si poneva la domanda se tali *Royal Charters* avessero ancora un valore dopo che le colonie s'erano dichiarate stati sovrani, ovvero se una concessione da parte dell'antico governo potesse essere ancora ritenuta valida e legittimante per gli uni, e vincolante per gli altri (Spagna, Francia), in presenza di un governo nuovo, autonomo, costituitosi in piena alternativa rispetto a quello precedente. La novità della questione — dovuta all'aspetto storicamente nuovo, più in generale, d'una colonia d'oltremare che si rende indipendente, impediva al diritto internazionale, per quanto mi sembra, di dare una risposta univoca. Per cui, l'aspetto politico, le decisioni realmente prese, ancora una volta avrebbero sorpassato quello giuridico. Peraltro, giuridicamente il possesso spagnolo della Louisiana e

almeno di una riva del Missisipi era stato sancito con la Pace di Parigi del 1763, come cambio con la Francia, e, dal punto di vista giuridico, la navigazione stessa del Missisipi compiuta da battelli non spagnoli avrebbe dovuto riguardarsi non come un diritto, ma come un privilegio accordato dagli Spagnoli stessi²⁴ (quanto poi la reale pratica commerciale sull'importantissimo fiume seguisse altre direttive, è un altro discorso). Un diritto ben più forte – e di questo il Congresso era ben conscio – rispetto ai *Royal Charters*, assai più risalenti, di un governo non più riconosciuto. Inoltre, ogni colonia aveva i suoi propri, peculiari interessi territoriali ed economici, e questo contribuì non poco – insieme alla situazione economica disastrosa – a che il Congresso stesso non prendesse iniziative antispagnole, ma cercasse piuttosto, con Jay, di procurarsi una preziosa alleata. In questo caso, le rivendicazioni di Madison, ad esempio, sui territori dell'Est, sul Missisipi e la Louisiana, non vennero ascoltate, per la paura di comprometersi di fronte ad una probabile alleata come la Spagna, che infatti di lì a poco entrò nell'ultima fase della guerra al fianco della Francia. Tuttavia, la questione dei possedimenti spagnoli nell'America del Nord rimarrà ancora lungamente aperta.

La situazione, soprattutto dal punto di vista sociale piuttosto che da quello politico (tutti i problemi di una società di frontiera, con massicce immigrazioni, alta percentuale di violenza, scarsi mezzi di comunicazione e trasporto) non mancherà di creare problemi, come quello del Kentucky, su cui lo stesso Cellesia, in questi anni per questo aspetto relativamente tranquilli, informerà i Magnifici – che stavano già probabilmente rifletten-

²⁴ Cfr. N.F. Hall, *International Law*, London, 1904, 139ss, cit. da María del Pilar Ruigómez García, *La política exterior de Carlos III*, HDE, 2, 412.

do sull'opportunità di inviare un ambasciatore o quantomeno un console a Filadelfia, cosa che avverrà, grazie alla mediazione e all'interessamento di Celesia stesso, solo nel 1791²⁵.

²⁵ Cfr. Salvatore Rotta, "La corrispondenza di G. Ravara, console generale della Repubblica di Genova presso gli Stati Uniti (1791-1797)", *cit.*